

Vicino il via libera del Cipe a un piano da 24 miliardi

In vista il via libera del Cipe a un pacchetto di investimenti da 24 miliardi di euro complessivi. A metà febbraio, il comitato per la programmazione economica dovrebbe sbloccare i

programmi delle regioni del Sud finanziati con 13 miliardi dal Fas. È atteso inoltre il disco verde a interventi nel settore delle infrastrutture per un ammontare totale di 11,2 miliardi. **► pagina 19**

Investimenti pubblici. Il governo accelera la definizione operativa della manovra con le risorse già programmate nel 2009

A febbraio un Cipe da 24 miliardi

Verso lo sblocco 13 miliardi del Fas alle regioni del Sud e 11 miliardi alle infrastrutture

Giorgio Santilli
ROMA

Non sarà una di quelle riunioni del Cipe destinate a passare sotto silenzio. Sul prossimo appuntamento di metà febbraio, al contrario, sarà il governo ad accendere i riflettori e non solo perché la destinazione di 13 miliardi del Fas alle regioni del Sud e lo sblocco di 11,2 miliardi per le infrastrutture fanno notizia in periodo elettorale. Ancora più del decreto legge incentivi, su cui il confronto fra ministri sarà aspro fino alla fine per contendersi le limitate risorse a disposizione, la riunione del Cipe sarà il motore condiviso (anche dal ministro Tremonti) per dare una spinta pubblica all'economia italiana a inizio 2010.

Il patto per il rilancio dell'azione di politica economica del governo passerà, insomma, dal Cipe: Claudio Scajola potrà dire di aver avviato il piano Sud, come chiesto da Berlusconi; Giulio Tremonti avrà messo in campo una manovra di sostegno alla congiuntura senza danni per i conti dello stato e dentro un quadro di finanza pubblica già definito nel 2009; Altero Matteoli avrà qualche certezza in più su priorità e risorse per le infrastrutture, potendo contare anche su un po' di cassa.

Sui piani Fas delle regioni meridionali sono stati fatti passi avanti nel confronto tecnico allo Sviluppo economico. Tremonti, che nei mesi scorsi aveva frenato molto, sembra più disponibile ad accelerare il via libera dopo che nel nuovo «patto per la salute» con le regioni e nella finanziaria è passata la sua linea di usare una quota del Fas per i piani di rientro dei disavanzi sanitari. «I contenuti dei piani regionali non sono ancora tutti definiti», frenano i collaboratori

del ministro per le Regioni, Raffaele Fitto, confermando però che si lavora per decidere a febbraio.

L'idea, pure avanzata nel governo, di aspettare i nuovi governatori significherebbe perdere altri 4-5 mesi. Meglio avviarli, per poi semmai correggerli in corsa. Per il piano della Puglia (3.272 milioni) la strada è in discesa. Verso la conclusione anche il piano Calabria (1.868 milioni) con la disponibilità a inserire la clausola sul deficit sanitario. Pure la Campania (4.105 milioni) dovrebbe arrivare al traguardo, se non ci saranno intoppi con il decreto legge che fissa tempi e modi per il trasferimento alla regione del termovalorizzatore di Acerra. Resterà fuori dalla tornata di febbraio il Lazio (945 milioni): il

COPERTA TROPPO CORTA

In attesa di conferma fondi per 4.641 milioni a grandi e piccole opere ma le risorse disponibili ammontano a 3.343 milioni

piano si ridefinirà con la vincitrice, fra Polverini e Bonino, delle elezioni di marzo. Attendono anche Sardegna (2.278 milioni), Basilicata (900 milioni), Molise (478 milioni) e, tra le regioni del centro-nord, il Veneto (609 milioni).

Le infrastrutture saranno il secondo capitolo del prossimo Cipe. La riunione servirà a mettere a punto un quadro definitivo delle opere finanziate con gli 11,250 milioni del «fondo Matteoli» (alimentato con il Fas nazionale) e della legge obiettivo. Qualche opera sarà premiata, qualche altra accantonata o rinviata, ma dal-

la riunione dovrebbero emergere comunque tre certezze: le risorse da spendere nel 2010 saranno quelle definite nel 2009, senza integrazioni rilevanti; il programma sarà definitivo e diventerà operativo, con le prime disponibilità di cassa messe a disposizione dal Tesoro; nel piano Matteoli dovranno rientrare tutte le esigenze infrastrutturali a diverso titolo programmate.

Già oggi la coperta del «fondo Matteoli» è troppo corta rispetto alle priorità individuate dal Cipe il 6 giugno 2009. Si era partiti, appunto, da 11,25 miliardi e su quella disponibilità era stato varato un programma di opere. Solo per 6,6 miliardi è già intervenuta la seconda delibera Cipe di assegnazione finanziaria che mette le opere al riparo da ripensamenti. Restano in attesa di conferma opere per 4.641,6 milioni ma intanto il «fondo» è stato ridimensionato dalla legge finanziaria che ha destinato risorse ad altri scopi.

Una prima sottrazione è avvenuta con il piano della difesa dello scud di Stefania Prestigiacomo: 900 milioni. Altri 500 milioni sono stati indirizzati al piano carceri dalla finanziaria che pure ha destinato 100 milioni all'agricoltura. Se nel piano finanziato dal «fondo Matteoli» non rientreranno altre priorità infrastrutturali aggiuntive - per esempio una prima tranche della banda larga (che costa 800 milioni) oppure ulteriori esigenze di cassa per opere che "tirano" come il Mose o la linea C di Roma - mancheranno all'appello 1.298,8 miliardi (il calcolo è del centro studi dell'Ance). Qualora si dovessero aggiungere nuove priorità, il sacrificio richiesto alle opere già programmate diventerebbe maggiore.



Piani regionali e grandi opere**I FONDI FAS**

I programmi delle regioni. Dati in milioni di euro

■ In attesa di essere sbloccati al Cipe

Lombardia

846,6

Valle d'Aosta

41,6

Piemonte

889,3

Liguria

342

Toscana

757,3

Umbria

253,3

Lazio

944,7

Sardegna

2.278,5

Campania

4.105,5

Sicilia

4,3

LE INFRASTRUTTURE

Risorse del fondo infrastrutture ancora disponibili

Totale opere ancora da finanziare

Rimodulazioni da operare

Provincia di Bolzano

85,9

Provincia di Trento

57,7

Veneto

608,7

Friuli Venezia Giulia

190,2

Emilia Romagna

286,1

Marche

240,6

Abruzzo

854,7

Molise

476,6

Puglia

3.271,7

Calabria

1.868,4

Basilicata

900,2

Mln di euro

3.342,8**4.641,6****1.298,8**

Opere programmate nel 2009 ma in attesa di conferma dei fondi. Dati in milioni di euro

Linea C Roma

75,9

Linea Fs Napoli-Bari

100

Sistemi metr. Parma, Brescia, Bologna, Torino

110

Linea Fs Siracusa-Ragusa-Gela

120

Strada Licodia Eubea-collegamento Ss 117

132

Metropolitana Napoli-Linea 6

150

Schemi idrici Mezzogiorno

150

Rete metropolitana regionale Campania

160,8

Ricostruzione Abruzzo

167,7

Rete Fs Mezzogiorno

265

Rho-Gallarate

292

Sistemi urbani Palermo, Catania, Bari e Cagliari

330

Piano opere medio-piccole

412

Statale Jonica 106 megalotto 3

537

Salerno-Reggio Calabria: vari lotti

594

Edilizia scolastica

773,6

Tra le opere che rischiano di restare fuori dal finanziamento spiccano la Salerno-Reggio Calabria (594 milioni), la statale Jonica (537 milioni), il piano delle piccole opere (cui mancano 412 degli 825 milioni programmati), gli schemi idrici al Sud (150 milioni), la metropolitana napoletana e quella regionale campana (310 milioni), la Rho-Gallarate (292 milioni), la rete Fs al Sud (385 milioni). Di queste opere ancora sospese, solo alcune opere arriveranno al traguardo.